

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

THE
FUND
RAISING
SCHOOL

ARTICOLO PUBBLICATO SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE AICCON

13/10/2015 LA FORMAZIONE CONTINUA NELLA COOPERAZIONE

(www.aiccon.it)



Articolo di Andrea Fora, Presidente Fon.Coop

Come fa formazione la cooperazione? Esistono "comportamenti formativi" distintivi nell'ambito cooperativo e più estensivamente nel mondo dell'economia sociale?

È possibile trovare risposte a queste domande nel libro in uscita il prossimo 15 ottobre per le edizioni Il Mulino e intitolato *La formazione continua nella cooperazione. Le politiche e l'attività di Fon.Coop: valori, risultati, prospettive*. Il

volume è a cura di Marco Ruffino, docente dell'Università di Bologna, e di Paolo Venturi, direttore di Aiccon, e contiene l'analisi dell'attività svolta tra il 2004 e il 2014 da Fon.Coop, il Fondo Interprofessionale che finanzia la formazione continua delle imprese cooperative.

Fon.Coop è fondato da Agci, Confcooperative, Legacoop insieme a Cgil, Cisl e Uil ed è diventato negli anni il punto di riferimento del mondo della cooperazione e dell'economia sociale. Aderiscono **13.000 imprese**, di cui l'80% sono cooperative o appartenenti all'economia sociale e 650.000 lavoratori. Le aderenti "pesano" nell'universo della cooperazione italiana per circa il 30% delle organizzazioni e per oltre il 50% dei lavoratori e soci. In 10 anni sono stati spesi per piani formativi **oltre 166 milioni di euro** e sono state finanziate non solo le grandi cooperative ed i grandi consorzi, che come noto sanno usare in modo eccellente la formazione come leva per lo sviluppo del proprio capitale umano, ma anche le piccole e piccolissime imprese, che hanno difficoltà ad utilizzare i finanziamenti per mancanza di competenze specifiche e di tempo. Fon.Coop ha facilitato l'accesso con un mix di linee di intervento dedicate e servizi sul territorio.

I saggi dei due curatori contenuti nel libro vanno letti insieme. L'analisi di Venturi di Aiccon con Sara Rago sui dati 2001-2011 del censimento Istat sul mondo dell'economia sociale fanno emergere quelle caratteristiche generali che Marco Ruffino, nella sua analisi dei dati di Fon.Coop, può assumere per contestualizzare le politiche del Fondo e le risposte ottenute. Venturi e Rago individuano nei dati Istat la tradizionale funzione anticiclica dell'economia sociale correlata alla capacità di innovare e dare risposta ai bisogni dei cittadini: una risposta positiva, visto l'aumento dell'occupazione e del valore della produzione. Da rilevare che il Terzo Rapporto Euricse sulla cooperazione uscito in questi giorni conferma sostanzialmente queste conclusioni e aggiunge nuovi elementi di approfondimento – non ultima l'analisi nel comparto agroalimentare e delle banche di credito cooperativo. Venturi Rago constatano inoltre la naturale propensione alla formazione del comparto cooperativo e dell'economia sociale (Unioncamere 2013).

Nel suo saggio Marco Ruffino mostra come questa naturale propensione sia stata governata dal Fondo, che è riuscito ad incidere sui comportamenti delle imprese non solo offrendo finanziamenti congrui e servizi personalizzati, ma anche stimolando le attività più innovative e portatrici di cambiamento. Proprio sul lato dell'innovazione, un termine accomuna i due saggi è morfogenesi, qui intesa come capacità di evolversi differenziando le proprie specificità interne. Venturi e Rago scrivono: *"... la scelta strategica effettuata da molte cooperative di esplorare nuovi settori di attività diversi da quelli in cui finora avevano operato e che si ripercuote anche nelle caratteristiche strutturali e nelle forme assunte da tali soggetti imprenditoriali (morfogenesi)".* Questo avviene in particolare nella specifico della cooperazione sociale, ove si osserva un'apertura *"ad ambiti operativi inesplorati, seppur già pre-esistenti ed in precedenza coperti da altre forme di imprenditorialità [...], cui ne consegue un riadattamento organizzativo e settoriale"*. Dall'analisi di Ruffino i fenomeni di morfogenesi si verificano soprattutto nella cooperazione sociale, che rappresenta circa il 43% delle aderenti, dislocate tradizionalmente nei settori dei servizi alle persone e alle imprese, ma anche in agricoltura, nei trasporti, nella ristorazione. Si rileva una presenza evolutiva in spazi di mercato lasciati liberi dall'economia tradizionale o in quelli dove è possibile costruire una presenza attraverso modelli "a rete" e formule imprenditoriali innovative. Il fenomeno della morfogenesi si evidenzia in modo considerevole nelle cooperative di tipo "B" che cambiano settore d'attività e modificano la propria attività iniziale per adattarsi a nuovi contesti produttivi e di mercato, innovando modello di sviluppo – a parità, naturalmente, di mission inclusiva.

Su questo Ruffino a riguardo scrive: *"Siamo dunque in presenza di una capacità innovativa non teorizzata ma direttamente praticata anche da parte di soggetti di non rilevante dimensione, non omogeneamente diffusa ma con esiti aggregati significativamente evidenti alla rilevazione statistica. Sono terreni e processi che spontaneamente interrogano Fon.Coop, aprendo potenziali spazi di allargamento del proprio ruolo, in un inedito rapporto di valore fra «morfogenesi» (come supportare il cambiamento, per riprendere il termine usato da Venturi e Rago) ed «omeostasi» (qui nel positivo significato di garanzia del mantenimento dell'equilibrio fra eguaglianza ed equità).* Il Fondo ha sostenuto l'innovazione ed il riposizionamento con specifiche politiche di finanziamento della formazione, è diventato il soggetto delle opportunità e delle capacità; la sua presenza nella cooperazione e nell'economia sociale potrà diventare sempre più incisiva e diffusa.

Articolo di Andrea Fora, Presidente Fon.Coop

Scarica un estratto dal volume *"La formazione continua nella cooperazione"*.